



ed immagine, la maggior parte di loro ha congenite contraddizioni con il ruolo (di tacita rappresentanza) che viene loro ritagliato: la cosa può andar bene con un buon imprenditore magari con istinti di leadership; meno bene vanno i tentativi di radunare spicciafacende e lobbisti; e va ancora meno bene quando si scade a gruppi di indistinti e improbabili personaggi a grande circolazione mediatica (qualcuno ricorda la cerchia di «nani e ballerine» che slabbrò l'*appeal* politico di Craxi).

Non è allora del tutto imprevedibile che, superata l'attuale cattiva forma della rappresentanza, si arrivi a riconoscere la funzione e i meriti del sindacalista di reparto o del dirigente delle rappresentanze datoriali che si spendono per la fidelizzazione degli iscritti, del quadro di partito che si sbatte sul territorio, e così via; lavori noiosi, per carità, ma le giunture che tengono insieme il mondo delle imprese e del lavoro hanno bisogno anche di chi stia ogni giorno «sul pezzo».

---

Corriere della Sera, 16 novembre 2014

---